



Lettera pastorale

“Se tu conoscessi il dono di Dio”
(Giovanni 4, 10)

Mons. Charles MOREROD OP

12 marzo 2023
3^a Domenica di Quaresima, Anno A

Durante il processo sinodale, che continua, si parla molto di strutture. Evidentemente le strutture sono utili. Se esse esistono nella Chiesa, significa che Dio prende sul serio la nostra umanità che richiede strutture, in quasi tutti i campi. Tuttavia non si può comprendere che cosa sia la Chiesa se la si considera, unicamente o di primo acchito, in questo senso. Al proposito, sono stato colpito da un appunto di papa Benedetto XVI nella sua enciclica *Spe Salvi* del 2007: "Il retto stato delle cose umane, il benessere morale del mondo non può mai essere garantito semplicemente mediante strutture, per quanto valide esse siano. Tali strutture sono non solo importanti ma necessarie; esse tuttavia non possono e non devono mettere fuori gioco la libertà dell'uomo. Anche le strutture migliori funzionano soltanto se in una comunità sono vive delle condizioni che siano in grado di motivare gli uomini ad una libera adesione all'ordinamento comunitario. La libertà ha bisogno di una convinzione; una convinzione non esiste da sé, ma deve essere sempre di nuovo riconquistata comunitariamente" (§ 24). Ciò vale per tutte le strutture, quindi anche per quelle della Chiesa.

È veramente necessario parlare di strutture, anzitutto bisogna considerare per quale ragione ci si interessa ad esse in un campo preciso. Nel nostro caso è d'uopo capire, in primo luogo, il perché ci interessiamo alla Chiesa, cosa che non è evidente... Lo si può capire considerando una domanda suggerita dal Vangelo di questa domenica: Conosciamo il dono di Dio?

Vorrei invitarvi a riflettere su alcune varianti di questa domanda:

- Mi aspetto qualche cosa da Dio?
- Un dono di Dio ha mutato qualche cosa nella mia vita?
- Se vado in chiesa, che cosa mi aspetto di trovare?

Se non rispondiamo a queste domande, rischiamo di non percepire l'essenza della vita cristiana o di interessarci ad essa per ragioni che non sono centrali. E molte persone che non hanno saputo rispondere positivamente a queste domande (anche se implicite) hanno semplicemente smesso di frequentare la chiesa.

Il dono di Dio è Cristo Gesù stesso, così come lo Spirito Santo che ci è stato inviato. Cristo si consegna sulla croce, nell'acqua del battesimo, nell'eucarestia. Mette in noi una "sorgente di acqua che zampilla per la

vita eterna" (*Giovanni 4, 14*) già in questo mondo. Chiediamoci ancora se il fatto che Cristo sia venuto, che il Figlio di Dio si sia fatto uomo cambi, o meno, qualche cosa per noi. Chiediamoci se pensiamo che la morte di Cristo sulla croce ci riguardi in qualche modo o se è morto soltanto per aggiungere qualche idea all'insieme dei discorsi religiosi.

Per conoscere, quindi, quale sia il dono di Dio, leggiamo il Vangelo e volgiamo lo sguardo a Gesù. Ricordiamoci della domanda che rivolse a San Pietro: "Mi vuoi bene?" (*Giovanni 21, 15-17*). A noi rivolge questa stessa domanda. E guarda se amiamo le persone che egli ama.

"Per me il vivere è Cristo" (*Filippesi 1, 21*). Sono nella Chiesa perché vi si celebra la presenza di Cristo, tutto il resto non è altro che una conseguenza.

Il vostro vescovo
✠ Charles MOREROD

- Il testo dovrà essere letto durante l'omelia delle celebrazioni dell'11 e 12 marzo 2023.
- La lettera pastorale può essere scaricata a partire dal 13 marzo 2023 sul nostro sito internet (rubriche « A notre propos », « Évêques », « Mgr Charles Morerod »):
<https://diocese-lgf.ch/nos-eveques/mgr-charles-morerod/lettres-pastorales/>